

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Protezione delle donne

Non passa mese senza che la stampa ci mostri casi di violenza sulle donne: giovani aggredite, compagne malmenate, mogli trucidate... Attualmente, nella civilissima Svizzera, il primo motivo di pericolo per una donna è intrattenere una relazione sentimentale ed è ipotizzabile per ogni donna, di qualsiasi fascia socioeconomica, aspettarsi degli atti d'aggressione provenienti da uomini conosciuti, quasi sempre della stessa famiglia, che non da estranei, frontalieri, rifugiati o quant'altro...

In una società in cui facilmente il corpo femminile viene visto come una merce, il passo risulta breve dal considerare la donna come un oggetto che deve corrispondere alle aspettative maschili e che va punita quando queste non vengono soddisfatte o di cui ci si può sbarazzare come si farebbe con un oggetto non più desiderabile.

Ora, si parla spesso di lotta alla pedofilia e di prevenzione a vari tipi di abuso (mobbing, infortuni, eccetera) e si attuano campagne e strategie efficaci di intervento, ma non altrettanto, ci pare, di prevenzione della violenza domestica (cfr. Interrogazione di Michela Delcò Petralli del 29.1.2012): questo tipo di aggressione segue in genere una logica di escalation ed è possibile prevenirla con un'educazione adeguata rivolta a uomini e donne, per riconoscerne i sintomi e aiutare le persone coinvolte (le donne, ma anche gli uomini che pure sono spesso vittime di accumuli di collera e frustrazione).

Pertanto, ci permettiamo di rivolgere al Consiglio di Stato le seguenti domande:

1. esiste un monitoraggio statistico sulle violenze domestiche sulle donne in Ticino?
2. Il Cantone ha un programma di prevenzione o di educazione alla violenza verso le donne?

Claudia Crivelli Barella
Delcò Petralli - Maggi - Savoia